

→ **Marchionne ottiene** la fine della democrazia sindacale in fabbrica. Ci stanno Fim e Uilm

→ **Esulta il ministro Sacconi** Il Pd: un errore grave. Ora l'ad promette investimenti

# Mirafiori, fatta fuori la Fiom

## Ancora un accordo separato

Firmato ieri sera a Torino l'accordo separato per lo storico stabilimento torinese. Il Lingotto assicura la produzione dei nuovi suv Alfa e Jeep. In cambio ottiene l'esclusione dalla fabbrica della Fiom.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Marchionne non ha chiesto la luna, osservava il ministro Sacconi, pieno di buoni auspici in perfetto clima natalizio. Marchionne ha chiesto "solo" un contratto aziendale su misura per Mirafiori, che gli permettesse di gestire liberamente l'organizzazione del lavoro e di buttar fuori dallo stabilimento le rappresentanze sindacali giudicate scomode. E quanto voleva, ha ottenuto.

### UN NUOVO ACCORDO SEPARATO

Ieri sera a Torino è stato firmato l'accordo per lo storico stabilimento torinese, che dunque vedrà arri-



Il tavolo dell'incontro tra Fiat e sindacati intorno al quale si è raggiunto l'accordo. Senza la Fiom

### Marchionne

«Mirafiori da oggi potrà compiere un salto di qualità»

vare il promesso investimento da un miliardo di euro per la joint venture Fiat-Chrysler a cui sarà affidata la produzione di suv destinati ai mercati europeo ed americano, anche a marchio Alfa Romeo, fino a 280mila vetture all'anno. Ma si tratta di un accordo separato, senza la Fiom, e in questa assenza sta l'alto prezzo pagato per una positiva conclusione della trattativa che

molti si auguravano, ma di cui pochi sono oggi in grado di prevedere le conseguenze. Perché la mancata firma dei metalmeccanici Cgil comporterà l'esclusione dello stesso sindacato dalle rappresentanze sindacali aziendali (la Rsa si sostituirà all'attuale Rsu), distruggendo così il sistema di rapporti industriali degli ultimi vent'anni. Perché un simile precedente si farà probabilmente sentire anche in altre fabbriche del gruppo e del settore nel suo complesso, con esiti potenzialmente esplosivi in fatto di conflittualità. Perché l'accettazione di Fim e Uilm (quella di Ugl e Fismic era scontata da tempo) alle condizioni imposte dal Lingotto sca-

verà probabilmente un abisso nei rapporti tra le confederazioni, Cgil da una parte, Cisl e Uil dall'altra.

E, soprattutto, perché la disciplina dei diritti e dei doveri dei lavoratori resta indefinita, sganciata dal ccnl ed appesa alla trattativa appena aperta in Federmeccanica sull'elaborazione di norme specifiche per il settore auto. «Mirafiori inizia oggi una nuova fase della sua vita, potrà compiere un salto di qualità e farsi apprezzare a livello internazionale. Per quanto ci riguarda, faremo partire gli investimenti previsti nel minor tempo possibile» ha commentato a caldo l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchion-

ne. Subito aggiungendo: «Adesso bisogna lavorare per realizzare il contratto collettivo specifico per la joint venture che consentirà il passaggio dei lavoratori alla nuova società». In questo limbo contrattuale dovranno esprimersi i 5.500 lavoratori interessati nel referendum di metà gennaio. All'azienda basterà il 51% dei consensi a validare e rendere operativo il testo siglato ieri a Torino.

### REAZIONI ENTUSIASTE E INDIGNATE

Prevedibile la reazione della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, fin dall'inizio grande mediatrice della partita, che ha espresso «grande soddisfazione e vivo

### Maurizio Sacconi

«Per la prima volta firmatari e non firmatari del contratto non saranno sullo stesso piano».



### Vincenzo Scudiere (Cgil)

«Avremmo preferito una Fiat più responsabile, il dialogo, non la scelta pregiudiziale contro Fiom».



### Stefano Fassina (Pd)

«L'accordo apre allo smantellamento del contratto nazionale e della democrazia sindacale»

